

Il “Ricovero” di Trino (1903-2003)

di Bruno Ferrarotti

In principio (1° gennaio 1903) era il “*Ricovero per poveri vecchi trinesi*”; ora, dopo cent’anni, è diventata la Casa di Riposo per anziani ma non solo per quelli “*nati e domiciliati*” in città.

Quando nell’estate del 1902 il Presidente dell’Ospedale-IPAB S. Antonio Abate di Trino (ing. Romolo Albasio) pensò di proporre al Comune l’istituzione di un Ricovero, lo fece avendo ben chiaro lo stato della dilagante povertà locale, dove il fenomeno dell’accattonaggio aveva raggiunto stadi così acuti che le stesse autorità pubbliche sostenevano di non poter “*in alcun modo porvi freno*”. Anche per le esigue forze socialiste, non presenti in consiglio comunale, il Ricovero era una necessità urgente che poteva mitigare il triste spettacolo della “*profonda e cancrenosa piaga dell’accattonaggio*” riscontrabile nella “*interminabile folla di cenciosi sfilante nelle rigide mattinate invernali dinnanzi le semichiusse porte dei ricchi*”.

D’altra parte, alcuni anni prima, proprio la “*fame di pane e di terra*” aveva causato, in tante parti d’Italia e a Trino in particolare (29 maggio 1898), tumulti così gravi da determinare, nei primi anni del novecento, un costante clima di turbolenze sociali.

Nel 1902 Trino (con le frazioni: Robella e Grange) contava circa 12.400 abitanti e di questi, secondo il Regolamento Sanitario Comunale, ben 5400 erano classificati “*poveri*”. E i poveri di Trino che necessitavano di assistenza continuativa non ospedaliera potevano e dovevano solo far capo al Ricovero di mendicizia di Vercelli, di cui il Comune di Trino era azionista fin dal 1841 (data della sua istituzione) ma per un esiguo numero di posti: 5. Istituire un Ricovero annesso all’Ospedale significava perciò trasferire dal settore sanitario dello stesso un numero considerevole di ammalati impropri (circa i 2/5 della degenza complessiva) “*costituito da vecchi, inabili al lavoro e nella più squallida miseria*”.

Il Presidente dell’Ospedale, ottenuto il consenso alla sua proposta da parte del Consiglio Comunale di Trino e della benestante famiglia Luigi Fracassi (che fin dal 1899 aveva garantito una somma per istituire due posti in un “*erigendo ospizio*”) provvede ad una modifica dello Statuto dell’Ospedale che sancisce la possibilità di istituire, in una apposita sezione del nosocomio, posti di ricovero per persone invalide e croniche “*quando siano stati fatti all’Ospedale legati speciali fruttanti un reddito netto di annue lire 200 per ogni posto*”. In questo modo, il 1° gennaio 1903 il “*Ricovero*” può iniziare la sua attività assistenziale con i primi 6 ricoverati: 2 a carico del Comune, 2 a carico della famiglia Fracassi, 2 a carico dell’Ospedale-Congregazione di Carità. Gli ospiti devono rispettare un preciso Regolamento d’ordine articolato in 11

punti, la cui inosservanza può essere punita *“con la sospensione della pietanza a mezzodì, e in casi di maggior gravità anche della colazione”*. In caso di recidiva l'ospite può anche essere espulso.

Con il passare degli anni il Ricovero si amplia: nel 1904 il locale Distretto Irriguo si accolla un nuovo posto, mentre 3 posti sono istituiti dal Monte di Pietà dal giugno 1907. Al dicembre 1919 i posti letto sono 16 (8 uomini e 8 donne) che gravano economicamente sui seguenti Enti e *“benemeriti”* cittadini trinesi: 2 alla famiglia Fracassi, 3 al Monte di Pietà, 2 alla Confraternita del SS. Sacramento, 2 al Comune, 1 al Distretto Irriguo, 6 all'Ospedale-Congregazione di Carità. Alla stessa data emergono però problemi di gestione finanziaria scompensata del Ricovero stesso. Per sanare la situazione si aumenta così a 500 lire annue il posto letto pagato da ogni Ente in modo da sollevare il bilancio dell'Ospedale che, attraverso artifici contabili, ha, fin qui, sostenuto il peso del debito.

Nel 1928 viene istituito un posto perpetuo a favore della Partecipanza dei Boschi (diritto tuttora in essere) mediante l'esborso, da parte del Sodalizio, di una somma, pagata *“una volta tanto ed a fondo perduto”*, che ammonta a 25.000 lire. Un anno dopo, il Consiglio comunale di Trino autorizza l'istituzione di 3 nuovi posti corrispondendo una somma annua di 2.000 lire per posto. Nel 1930 al fine di *“solennizzare le auguste nozze”* del Principe Ereditario (Umberto di Savoia sposa Maria Josè del Belgio l'8 gennaio) e *“per i sensi di paterna e squisita generosità da cui sono animati i Reali di Casa Savoia verso i Sudditi Italiani”*, il Monte di Pietà decide di istituire un nuovo posto (il quarto) nel Ricovero.

A 30 anni dalla sua istituzione, nel 1933 si approva il nuovo Regolamento-Statuto della *“Sezione Ricovero per poveri vecchi trinesi”* annessa all'Ospedale. In tale atto viene ribadita l'autonomia economico-finanziaria dell'Ente che provvede alle sue necessità gestionali con le rendite provenienti dalle donazioni annue fatte dal Comune di Trino, dal Monte di Pietà e dal Distretto Irriguo nonché dalle donazioni perpetue fatte dalla Partecipanza dei Boschi e da altri privati benefattori. I posti letto al 1933 sono 21, di cui 12 maschi e 9 femmine: tutti i poveri ospitati sono ricoverati gratuitamente e il costo della retta giornaliera è fissato in lire 7,32.

Nel dopoguerra (novembre 1945) la retta annuale viene elevata a 12.000 lire, mentre, anno dopo anno, alcuni Enti (Distretto Irriguo, Monte di Pietà) rinunciano ai loro posti sia per difficoltà economiche sia per riordini statutarî.

Nel 1955 si opera una profonda trasformazione edilizia del Ricovero allorché, ristrutturando tutto il vetusto edificio dell'Ospedale, si amplia in modo considerevole anche lo spazio riservato alla Casa di Riposo.

Nel 1970, anche per i contributi del Comune e dell'Ente Comunale di Assistenza, si portano a 30 i posti letto a disposizione dei vecchi bisognosi di assistenza.

Dopo 80 anni di attività, nel 1983 la situazione economica del Ricovero viene nuovamente esaminata alla luce di un endemico deficit originato da un costo di gestione che supera sensibilmente il gettito degli introiti. E se è vero che con l'evoluzione del sistema previdenziale e pensionistico era già stato allentato l'onere finanziario a carico degli unici due Enti promotori del Ricovero rimasti sulla scena istituzionale (il Comune di Trino e l'Amministrazione dell'IPAB), è anche vero che il disavanzo è comunque evidente e deve quindi compensarsi attraverso dei meccanismi di rivalsa da attivare sui redditi garantiti delle persone ospitate (e dei loro familiari), al fine di stabilire il principio dell'autofinanziamento nella gestione economica del Ricovero.

Insomma non è più sostenibile la retta gratuita, e la ristrutturazione edilizia degli anni 1988/90, conseguente alle indicazioni vincolanti poste dalla Regione Piemonte per la ricollocazione del Presidio socio-sanitario di Trino, ratificherà (anche incidendo sul patrimonio accantonato negli anni dalle donazioni, dai lasciti e dalle alienazioni) la definitiva trasformazione del vecchio "*Ricovero*", per dar vita all'attuale Casa di Riposo distinta (anche se collaterale) dalla Residenza Sanitaria Assistenziale ("*Casa Protetta*"), quest'ultima convenzionata con l'ASL casalese.

Dopo 100 anni possiamo quindi affermare che il "*Ricovero per poveri vecchi trinesi*" è ancora vivo e pienamente funzionale. Dispone di 31 posti letto, ricovera anziani autosufficienti, e ai trinesi è solamente garantito un diritto di precedenza nell'ammissione. Della retta (che attualmente è di 718 euro mensili) si fa interamente carico l'ospite (e/o i parenti tenuti agli alimenti), mentre per gli indigenti sono previste integrazioni da parte dei servizi sociali dell'ASL casalese.

Dal giorno in cui, presso il "*Ricovero*", fu accettata la prima ospite, una donna trinese (soprannominata "*vernisaia*") "*povera in tutta l'estensione del termine ed impossibilitata a cercare l'elemosina*", è passato un secolo: una lunga ed importante storia assistenziale che, oltre ad averci insegnato molte cose, continua...